Anno XII. **Lunedì, 20 Giugno 1859** **Num. 171.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 35	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 19 giugno

IL GIORNALISMO MILANESE.

Cacciati gli austriaci e fatta libera in Milano la manifestazione di pensieri patriotici e nazionali, sorsero, come doveva attendersi, non pochi che s'accinsero in quella città al difficile incarico di guidare e schiarire l'opinione pubblica col mezzo della stampa periodica.

Di buon grado diamo il benvenuto a questi nuovi confratelli della stampa italiana. L'opinione pubblica è una forza che è d'uopo coltivare, e questo è il cómpito della stampa: da questa si attendono insegnamenti, lumi e spinte nella grand'opera del nazionale riscatto, che importa non solo d'iniziare coll'aiuto di forze straniere o preparate al di fuori del paese, ma anche di compiere e consolidare coi mezzi che il paese stesso offre e che richiedono solo che si facciano valere con opportune direzioni e guide. Non tutte le forze nazionali cadono sotto l'impero della stampa, e per alcune, immischiandosene, la stampa è una debolezza, non una potenza, perciò sono necessarie le restrizioni. Ma in fuori di queste havvi un vasto campo nel quale il giornalismo nascente può ed ha il dovere di esercitare con coraggio ed energia la sua missione importante.

Ci rincresce però di aver dovuto osservare che nell'insieme il nuovo giornalismo milanese in luogo di precorrere e stimolare il pensiero nazionale, ne sembra quasi tratto al rimorchio. In gran parte ci pare mancante di un preciso e schietto indirizzo, di un esplicito e concreto programma, come si richiede, non solo nelle presenti circostanze eccezionali, ma in generale da una stampa periodica che si assume di rappresentare la vita politica di un paese. Nei saggi che finora ci vennero sott'occhio, il pensiero nazionale e patriotico ci sembra ancora avvolto in troppe nubi, e il poco positivo che ci viene offerto, se non è nascosto fra inezie retrospettive, si diluisce in frasi d'ammirazione per gli amici, di aborrimento pei nemici, di astratti eccitamenti, che esprimono bensì il sentimento generale, ma non promuovono, non insegnano, non spingono, non chiariscono nè in alto nè in basso. La nuova stampa milanese rassomiglia alquanto ad un uomo che trovandosi per la prima volta in faccia a persone sconosciute si esaurisce in complimenti e discorsi indifferenti. Sopratutto non ci pare d'incontrare l'espressione di quella franchezza e semplicità che unita all'inclinazione alla satira, forma il fondo principale del carattere lombardo, e che portato nel giornalismo potrebbe essere di gran giovamento al paese ed alla causa che con tanto ardore e virtù gli italiani propugnano sopra altri campi.

Come nessun popolo e nessuna opera umana va esente di errori o difetti, e di questi possono emergere anche al presente; così importerebbe certamente che la nuova stampa periodica ponendo in rilievo e praticando le virtù del popolo lombardo, contribuisca a renderne innocui od impercettibili i difetti od errori. E ciò non diciamo a caso; imperocchè l'Europa ha gli occhi aperti sulla Lombardia, e numerosi sono i nemici della nostra indipendenza, che stanno spiando nel contegno delle singole provincie italiane, argomenti e fatti per dimostrare che siamo incapaci di gagliardi e virili propositi, ed indegni di una propria vita politica. Spetta sopratutto alla stampa periodica di mostrare all'Europa ciò che è capace di fare il paese, e quindi è d'uopo che subito nei primordii essa prenda una posizione conveniente ed imponente tanto di dentro come di fuori.

Forse c'inganniamo nel nostro giudizio, e ciò che non appare nei saggi che ci vennero sott'occhio, è fatto in altri che ci sono sfuggiti: se questo è il caso non desideriamo meglio che di veder prevenuti i nostri voti; i quali in tal caso potrebbero essere tacciati di presunzione, ma che a rischio di incorrere in questo rimprovero, ponendo in disparte eccessivi riguardi non volemmo tralasciare di manifestare, comecchè qualche giovamento ne potrebbe in ogni modo derivare, sia per additare la via da tenersi, sia per confortare quelli che l'avessero già intrapresa.

Non crediamo che le leggi restrittive della stampa possano essere addotte come ostacolo; imperocchè queste, comunque sia, non s'oppongono a ciò che vale a promuovere la causa nazionale, e se la stampa periodica con dati positivi ed eccitamenti popolari dimostrasse la necessità di uomini e denari per la guerra, facilitasse con suggerimenti e consigli la riorganizzazione nazionale del paese, prendesse l'iniziativa di fatti e provvedimenti utili alla comune impresa, presentasse in faccia gli stranieri un quadro imponente di vigore e saviezza politica, non dovrebbe temere che leggi, riguardi o convenienze s'interponessero a sì lodevole e santa missione.

A nostro avviso importa tanto più che la stampa milanese segua con energia e coraggio questa via, dacchè il popolo lombardo, finora legato col governo sardo per politiche aspirazioni, si trova in faccia al governo stesso in molte nuove e variate relazioni, nelle quali colla miglior volontà da una parte e dall'altra, non potrebbe essere lontano il pericolo di dissensi e mal'intelligenze. E dove trovare un migliore cemento per rendere proficue e forti queste nuove relazioni, se non nella stampa periodica, che illumina il popolo sulle necessità della nuova situazione e chiarisce il governo sulle disposizioni ed inclinazioni della popolazione?

Colla perseveranza dei propositi politici, in lunghi anni di dura prova, coll'ardore bellicoso e patriottico della gioventù accorsa nelle file dell'esercito sardo, coll'unanime adesione alla causa nazionale, tosto che fu possibile manifestarla, la popolazione lombarda ha dimostrato quanto senno e virtù possiede. Il giornalismo non deve rimanere indietro; essendo una delle più potenti espressioni dell'opinione pubblica, è una forza come gli eserciti, come i mezzi materiali; l'opinione pubblica può contribuire a creare questi e quelli, e deve farlo, se vogliamo innalzarci al rango di potenza politica, di una nazione capace di libertà ed indipendenza.

Tenendo questa via il giornalismo lombardo non esporrà la nazione al rischio, che la sua propria mollezza venisse interpretata all'estero dai nostri nemici, come mollezza della nazione, o che errori del giornalismo siano addotti come prova di errori prevalenti nella nazione.

Non è nostra intenzione di alludere in ispecialità ad alcuno dei nuovi giornali di Milano; ma a proposito di quest'ultimo riflesso non possiamo tralasciare di menzionare la *Gazzetta di Milano*, che senza cambiare redazione, dopo aver servito il governo austriaco, viene ad assicurarci di essere ispirata dai più vivi e sacri interessi nazionali; e sotto il velo della polemica ci viene a tessere l'elogio delle opinioni politiche di Mazzini. Non crediamo ai *cittadini di Gand* fuori delle scene, e meno ancora alle aspirazioni nazionali di chi pretende, come fecero non ha guari i fogli austriaci, di dare importanza a quell'uomo, che in questi supremi momenti è ridotto a celare fra le tenebre britanniche la sua nullità. Non pochi dei suoi antichi seguaci si convertirono alla causa che noi propugniamo, dacchè scendemmo colla nostra penna nell'arena politica, e dessi ora vengono riputati i migliori stromenti per il trionfo di quella causa; sarebbe curioso che l'antico agitatore di Londra riempisse i vuoti di quelle diserzioni coi partigiani di un'altra causa perduta. Il fenomeno non sarebbe nuovo; ma se altre volte potè essere pericoloso, questa fiata è ridicolo e spregevole; il loro senso, e il patriotismo delle popolazioni lombarde lo ho già giudicato per quello che vale; spetta però al giornalismo a vegliare che indolenza e incuria o inesperienza non lasci prendere a quel fenomeno, insinuato in modo subdolo, apparenze d'importanza. Non temiamo che nell'interno siano capaci di nuocere; ma all'estero potrebbero somministrare protesti a danno della nostra causa.

Non diciamo questo, perchè si abbia a ricominciare una sterile polemica contro avversarii già vinti e annichilati, ma per avvertire a quello che può accadere, e che si deve evitare.

Il programma per la novella stampa patriottica e nazionale è dato dalle stesse circostanze, sopratutto dai proclami di Napoleone III e di Vittorio Emanuele: contribuire colla forza dell'opinione pubblica a mandare ad effetto ciò che si richiede, e a preparare ciò che si accenna quale impresa dell'avvenire, dell'alta mente dei più prodi e sapienti propugnatori della causa italiana.

LA LOMBARDIA

Le lettere di Milano che ultime ci giunsero sono del 17 corr. Questo ritardo che dura da quando furono riprese le relazioni e Milano fu libera, non può provenire che dall'ingombro delle strade.

Esse ci informano che la popolazione è molto lieta. A Milano continuano a vedersi migliaia di bandiere; tutti portano la coccarda tricolore all'occhiello: lo spirito della popolazione è eccellente; si desidera che si proceda attivamente all'ordinamento della cosa pubblica, assimilando le provincie dello stato, mantenendo le istituzioni utili ed estendendole alle provincie che ne sono prive.

Si fecero le nomine de' direttori delle sezioni: eccole, quali ce le recano i fogli di Milano:

Il governatore di Lombardia, con decreto in dato 15 giugno, ha nominato

Il signor dottore Pietro Gori a prefetto delle finanze in Lombardia.

Il signor dottor Alessandro Marieni alla carica d'intendente delle finanze in Milano.

Il signor dottor Gaetano Strigelli a direttore della sezione I, per l'amministrazione politica:

Il sig. Giovanni Battista Nazari a direttore della sezione II, per l'amministrazione dei comuni di beneficenza e corpi morali.

Il signor dottore Eugenio Brusa a direttore della sezione III, pel commercio, l'agricoltura e i lavori pubblici.

Il sig. Achille Mauri a direttore della sezione IV, per l'istruzione pubblica ed il culto presso il governo centrale di Lombardia.

Il signor Giovanni Battista Nappi a direttore della sezione V, per l'amministrazione della giustizia.

Il sig. dottor Francesco Duca a segretario generale, presso il governatore di Lombardia.

La *Lombardia* pubblica nella parte ufficiale il seguente

« AVVISO

« *Agli Impiegati dimessi per cause politiche dal governo straniero.*

« Mentre pervengono al R. governo della Lombardia numerose domande di pubblici impieghi, il medesimo governo stima debito di giustizia lo invitare gli impiegati che furono dimessi dal cessato governo straniero *unicamente per cause politiche*, e che intendono di rientrare al servizio dello stato, a fargli conoscere prontamente le loro intenzioni con regolari petizioni dirette al governatore, acciocchè la loro condizione possa essere presa nella dovuta considerazione. »

Dalle provincie della Lombardia abbiamo notizie non meno soddisfacenti di quelle di Milano.

Ci scrivono da Cremona 16 giugno:

« Il nostro delegato Fontana si è ritirato cogli austriaci. Andò a Mantova, dove non trovando alloggio si rivolse al generale Culoz, il quale gli rispose ch'era abbastanza imbrogliato a cercar dove ricoverare le II. RR. truppe che difendono l'impero e non voleva occuparsi degli II. RR. impiegati che non fanno niente: che del resto egli poteva fare come le truppe che bivaccavano sulla nuda terra. Questa è l'accoglienza che possono ripromettersi i fedeli impiegati. »

Un dispaccio da Brescia del 17 annunzia l'ingresso di Re Vittorio Emanuele alle ore 10 e 1/2 di quel mattino. Entusiastica accoglienza. Il Re prese alloggio in casa del sig. conte Vallotti.

Il giorno 14 giungeva a Brescia il generale Garibaldi, che era già stato preceduto da alcuni distaccamenti de' Cacciatori delle Alpi.

Leggesi nell'*Alba* del 15:

« Le festose accoglienze della nostra valorosa città al valoroso Garibaldi furono commoventi. La sorella di Tito Speri, il quale venne appiccato dagli austriaci a Mantova nel febbraio del 1853, nello stringere ieri la mano a Garibaldi, svenne per la commozione. La gioventù di Brescia corre a centinaia ad arruolarsi in quel prodissimo corpo.

« La guardia nazionale fece prigionieri alcuni austriaci, che s'erano avvicinati alla città, ed anche lunedì un contadino, armato di coltello, arrestò un maggiore austriaco, che non ebbe tempo di adoperare le pistole per liberarsi e a cui non valse esibire denaro e il suo cavallo al contadino perchè il lasciasse andare. L'allarme di lunedì e il suono a stormo elettrizzò Brescia, città eminentemente guerriera. I cittadini correvano sulle mura e alle porte barricate, e fremevano armi. Si vedevano giovanetti piangere per non poter trovare un fucile. Parecchi giovani, non avendo altra arma, accorsero con ispiedi e falci.

« Garibaldi uscì da Porta S. Alessandro con un distaccamento de' suoi e molti della nostra guardia nazionale, che dopo aver inseguito per diversi miglia gli austriaci, ritornarono in città portando lancie ed altre spoglie degli stessi, datisi a precipitosa fuga.

« Il contegno marziale de' bresciani fu tale che Garibaldi ne fu tocco, ed espresse la sua compiacenza in un proclama che riproduciamo.

« Lunedì sera Brescia era tutta illuminata in onore di Garibaldi e del suo corpo, e quasi da ogni casa sventolava la bandiera tricolore colla croce di Savoia.

« Domenica gli austriaci fecero saltare il ponte sul Clisi a S. Marco, e ieri quello sullo istesso fiume a Calvagese. A Leno essi imposero grossa contribuzione pei bisogni delle truppe. Ieri gli austriaci arrestarano a S. Eufemia due nostri concittadini, i signori Pietro Perugini e Pedrocca, ma vennero fortunatamente rilasciati in libertà.

« Gli austriaci, occupano la campagna di Montechiaro, ed i paesi circonvicini fino a Castenedolo, cogli avamposti a Buffalora, frazione di Cajonvico, a quattro miglia dalla città. Essi hanno pure un corpo con cannoni sul monte di Capriano.

« Il T. M. Urban che si trovava con parte dei

suo corpo a Chiari e che aveva il restante a Coccaglio, a Cizzago, e nei circonvicini paesi, ieri partì, e passando da Maclodio, seguitò la via verso Brandico. Conduceva seco i deputati di Calcio, terra bergamasca ai confini della nostra provincia, perchè non si prestarono con sollecitudine a fornire agli austriaci le chieste requisizioni e imposizioni. Gli austriaci posero una multa sopra gli stessi, da essere pagata dalle loro famiglie.

« È giunto in Brescia il commissario straordinario di S. M. presso il generale Garibaldi signor Visconti-Venosta. »

Il generale Garibaldi ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini bresciani!

Le festose dimostrazioni con cui accoglieste oggi i Cacciatori delle Alpi, fu una novella prova del vostro patriottico entusiasmo. Il sublime spettacolo che offerse subito dopo la vostra città, appena suonarono le campane a stormo, vi mostrò pari alla vostra fama.

Accorrendo voi oggi al primo grido d'allarme, insieme coi Cacciatori delle Alpi, avete mostrato che, gelosi custodi della acquistata indipendenza, siete decisi a difenderla coi vostri petti, a consacrarla col vostro sangue. Gloria ai bresciani!

I nemici che infestano ancora questi dintorni non sono schiere di soldati che minaccino la vostra città, ma masnade fuggitive che, per aprirsi una strada alla ritirata, lasciano dappertutto ove passano le traccie della loro barbarie e della finita ed esecrata loro dominazione.

Cittadini bresciani, abitanti delle campagne! È giunto il momento di compiere le patrie vendette, di combattere in nome dei vostri fratelli morti sui campi di battaglia e sui patiboli di Mantova, di continuare le vostre splendide tradizioni di gloria!

Alla rabbia dei nostri nemici, costretti ad abbandonare per sempre queste belle contrade, opponete il coraggio del sacrificio; accorrete ad ingrossare le file dei volontarii; nulla vi sia grave per rivendicare la vostra libertà!

La bandiera tricolore, idolo antico dei nostri cuori, ondeggia sui vostri capi e vi comanda amore di patria e coraggio. Le gloriose schiere italo-franche, liberandovi dai vostri nemici, vi trovino degni dei vostri liberatori!

Brescia, il 13 giugno 1859.

Il generale Garibaldi
Il commissario di S. M. Sarda
Avv. Bernardino Bianchi.

LA LEVA MILITARE NEL LOMBARDO-VENETO

EUGENIO
PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO
Luogotenente generale di S. M. nei regii stati.

Vista l'urgenza di far concorrere alla leva i cittadini delle nuove provincie aggregate allo stato, riserbandoci di regolare nel seguito con disposizioni uniformi il reclutamento dell'esercito;

Sulla proposta del presidente del consiglio, dei ministri incaricato del portafoglio della guerra;

In virtù dell'autorità a noi delegata:

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È rimessa in attività sino a nuovo ordine la patente sovrana del 17 dicembre 1820 portante la coscrizione militare nel regno Lombardo-Veneto, salve le modificazioni ed aggiunte di cui in appresso.

Art. 2. Concorreranno solamente alla leva i coscritti nati dal primo di gennaio all'ultimo di dicembre dell'anno 1839, non che quelli di cui nel § 14 della predetta patente sovrana.

Tutti gli altri coscritti contemplati nel § 8 della stessa patente sono dispensati da ogni obbligo ulteriore di leva.

Art. 3. Il governo del Re fa conoscere l'epoca della rettificazione delle liste per parte del commissario distrettuale, non che l'epoca in cui i requisiti hanno ad essere consegnati all'autorità militare.

Art. 4. Il contingente che deve somministrare ogni comune all'esercito è diviso in due categorie.

La prima comprende i coscritti destinati a subito raggiungere le bandiere, e la seconda quelli che muniti di congedo illimitato rimangono alle case loro a disposizione del governo.

Art. 5. I coscritti di cui al § 14 della patente, i supplenti e quelli che operarono la sostituzione del numero sono descritti in tale ordine nella prima categoria del contingente.

I coscritti, secondo l'ordine del numero assegnato dalla sorte, compiono il contingente della medesima categoria.

I rimanenti coscritti che non furono esentati o suppliti formano il contingente di seconda categoria.

Art. 6. I coscritti arruolati volontari nell'esercito, nel concorrere alla leva, computano nel contingente di prima categoria.

Devono però contrarre la ferma di cui nell'art. 10 del presente decreto, quale ferma comincia per loro a decorrere dal giorno dell'arruolamento.

Art. 7. Ogni comune somministra alla prima categoria del contingente un numero di coscritti in proporzione di uno su cinquecento sessanta abitanti.

La rimanenza di una frazione eccedente o pari a duecento ottanta abitanti basta per determinare l'assegnazione d'altro coscritto alla prima categoria.

Art. 8. Sono senza distinzione esentati definitivamente i coscritti che risultano nelle condizioni di cui nei §§ 10, 12, 13 della patente, eccetto quelli compresi sotto le lettere *a-b* del § 10, e gli altri indicati dalla lettera *d*, § 23, ai quali non è accordato verun privilegio.

Art. 9. Il minimum della statura richiesta pei coscritti designati è di 1 metro e 56 centimetri, quella prescritta pei supplenti è di 1 metro e 60 centimetri.

Art. 10. La durata del servizio pei coscritti di prima categoria è di anni undici.

Si compie in tempo di pace con cinque anni di servizio sotto le armi e sei in congedo illimitato

È però in facoltà del governo di ammettere i militari, a percorrere una ferma di anni otto in continuato servizio.

Art. 11. I coscritti di seconda categoria possono per legge essere astretti a passare alla prima.

Continuando ad appartenere alla seconda, sono provvisti d'assoluto congedo dopo cinque anni dal dì del prestato giuramento.

Art. 12. Il diritto ad attendere l'assoluto congedo per fine di ferma è sospeso in tempo di guerra.

Art. 13. È abolita la legge pel completamento dell'armata del 29 settembre 1858, e sono abrogate tutte le disposizioni relative alla coscrizioni militare emanate posteriormente alla suddetta patente sovrana del 17 dicembre 1820.

Il ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, il quale, munito del sigillo dello stato, sarà inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dato a Torino, addì 17 giugno 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

C. Cavour.

RICOMPENSE AGLI ESERCITI ALLEATI

(Continuazione e fine — V. num. d'ieri)

Elenco delle ricompense accordate da S. M. ai militari del 3.o reggimento de zuavi che più si distinsero nei fatti di Palestro del 31 maggio p. p.

Decorata della medaglia d'oro al valor militare

La bandiera del reggimento.

Nominato commendatore dell'ordine militare di Savoia

Il sig. di Chabron, colonnello comandante del reggimento.

Nominati ufficiali dell'ordine militare di Savoia

I signori: Dumolin Francesco Maria, Bocher Luigi Alfredo, Di Briche Francesco Alberto, capi di battaglione;

St-Martin Giovanni Maria, Di Franchessin Ernesto, Parquez Augusto, Demay Gioanni Edoardo, Lalanne Stefano, Simon Giovanni F., capitani.

Nominati Cavalieri dell'ordine militare di Savoia

I signori: Martenot Luigi Alberto, Marie Teofilo Giuseppe, capitani;

Dautun Tommaso, Jarié Enrico, Lespine Paolo Gustavo, Aillery Federico Ippolito, Lamy Costanzo, Brenne Luigi Francesco Giuseppe, Blaise Leone, Gouté Francesco, Ippolito Prospero, luogotenenti;

Faye Leonardo, Le Maistre Luigi Carlo, sottotenenti;

Lafont Gio. M. Francesco Filippo, sottot. aiutante del tesoriere;

Lucot Claudio Giulio, Taccoen Carlo Edoardo, sottotenenti;

Henry Augusto, sottotenente porta bandiera;

Pernot Giulio Luigi, Couturier Giorgio Gustavo, sottotenenti;

Glatigny Camillo Filiberto, medico aiutante maggiore di 2.a classe.

Decorati dalla medaglia d'argento al valor militare.

Bouché Giovanni Uberto Carlo, Dubois Gio. Battista, aiutanti sott'ufficiali;

Taddei Bernardino, Ligny Giulio, Davin Giacomo Adriano, Lavigne Giovanni Maria, sergenti maggiori;

Ducroquet Vittorio, Le Sueur di Givry Luigi Giuseppe Alfredo, sergenti;

Lafon Pietro, Metra Gio. Batt. Albino, Pleignier Francesco Emilio, Bourgeon Filiberto, sergenti magg.;

Bonhomme Marcellino, sergente furiere;

Charpentier Vittorio Teodoro, Houtmann Antonio, Roulot Gio. Augusto, Mangentire Pietro Edoardo, Deldicq Arturo Gerardo Enrico, Gleimarec Vittorio Enrico, Dejou Giovanni, Tissous Giuseppe, Constant Giacomo Lodi, Martinet Antonio Vittorio, Gaudens Guglielmo, Aublin Gio. Batt. Luigi Amato, Lecorgne Costanzo, Almoric Francesco Celestino, sergente;

Fache Carlo, Rudloff Giacomo, Lallement Carlo, caporali;

Boques Giovanni, Chevaillot Nicola Isidoro, Sudre Agostino Federico, Marcellin Amato, Brochard Pietro Felice, Picoult Enrico B., sergenti;

Dussercle Antonio Vittorio, Maury Pietro Luigi Nicola, caporali;

Sylvestre Giulio, Morris Leonzio Daniele, Papaille Pietro Giuseppe, Felix Luigi, Panisset Maria Emilio, Hervé Giuseppe Maria, Becker Luigi Bourrust Bertrando Agostino, Schoumaker Gio. Claudio Giulio, Vésier Pietro Guglielmo, Carrion Carlo Ferdinando, Guilmois Francesco Pietro, Combes Pietro, Rabouille Firmino, Brous Antonio Bertrando, Delacôte Giuseppe, Rougé Giuseppe, Legoff Giovanni Pietro Luigi, Lascombe Celestino, Schaf Gio. Giorgio, Even Gio. Maria Carlo, Liéven Enrico Agostino, zuavi.

Vautrey Gio. Francesco, Mahaut Luigi Gio. Augusto, Hugny Gio. Batt., Faverot Nicola Isidoro, Gayrand Alessio Antonio, Pouilly F.co Ognissanti, Gemot Alessandro Giuseppe, caporali.

Amerio Carlo, Ginnet Pietro Vittorio, tamburini.

Perrou Gioachino, zappatore.

François Giuseppe, trombetta.

Debar Luigi, Conte Gio. Batt., Mainardi Francesco, Gacymacy Fedele Armando, Gaudon Giovanni, Vercasson Gio. Giuseppe, Châteaureynaud Antonio, Berruyer Giuseppe, Monnet Andrea Ant. Ernesto, Bergonne Stefano, Teyssandier Antonio, Gentils Emilio detto fiorentino, Chanto Antonio, Feuillard Edoardo Ottavio Luigi, Lafosse Francesco Vittorio, Sévérin Alfonso, Andreazza Giovanni Antonio, Moulin Luigi, Terrasse Augusto, Brochon Giovanni, Strub Augusto Saliou Hervé, Chaix Luigi detto Bartolo, Guillet Michele, Delmas Adolfo, Delaune Emilio, Moreau Gustavo, Touchaux Georges, Cordier Florimondo Adolfo, Gouttenoire Teodoro, Blaison Lamberto, Fabre Stefano Maria, Garot Gio. Francesco, Brunel Giacomo Carlo, Chevalier Giacomo Leopoldo, zuavi.

Il Luogotenente gen. capo di Stato Maggiore dell'armata sarda.

Della Rocca.

I DUCATI

Il conte Pallieri è giunto a Parma e vi ha pubblicato il seguente proclama:

POPOLI DI PARMA E DI PIACENZA,

Secondando i voti che vi ha costantemente inspirati il sentimento nazionale, e che avete testè solennemente espressi per mezzo de' vostri rappresentanti, quel RE valoroso e leale, che non ha mai esitato ad avventurare la propria corona e la vita per migliorare le sorti dell'intera nazione, m'invia tra voi coll'arduo ed onorevole incarico di assumere il governo di questa bella parte d'ITALIA.

Le molte e nobili prove che avete già date di amor patrio, di savii intendimenti e di generosi propositi, sono per me altrettanti argomenti di fiducia che, mercè vostra, mi riuscirà in effetto meno grave il compito assegnatomi, sebbene difficili corrano i tempi.

Sarà mia cura di conciliare tutti gl'interessi legittimi, per quanto sia giusto e possibile, coordinandoli al bene generale; accoglierò ogni amico e sincero consiglio; procederò in tutti i miei atti con quella ponderazione che è maggiormente necessaria nelle subitanee mutazioni, iscompagnandola però da quella energia e fermezza che gli avvenimenti ricchieggono; mi adoprerò con ogni studio perchè siano quanto prima tradotti in atto quei miglioramenti che le odierne circostanze permettono, e perchè fin d'ora si preparino quelle più ampie riforme che sono nel comune desiderio. Ma, riservando il compimento di quest'opera rinnovatrice a tempi più tranquilli ed opportuni, debbono ora i vostri come i miei pensieri essere principalmente rivolti a far sì che tutte le forze nazionali concorrano ad assicurare e accelerare il trionfo della gran causa, per cui impugnarono le armi il prode RE VITTORIO EMANUELE e il generoso IMPERATORE DEI FRANCESI, in cui rivivono il genio e il valore del primo Napoleone.

Gl' insegnamenti della storia e della sventura riescano a noi profittevoli: sia in tutti una gara di annegazione e di sacrifizi: ciascuno, secondo le proprie facoltà, paghi il suo tributo alla patria, e nella concordia degli animi, moltiplichiamo le forze.

POPOLI DI PARMA E DI PIACENZA,

L'animosa gioventù di queste contrade al primo annunzio di guerra, accorse volonterosa a testimoniare all'Europa il voto nazionale ingrossando le file dell'esercito piemontese: non foste secondi ad alcun'altra terra italiana in ogni sorta di manifestazioni e d'imprese patriottiche; non vi resta a conseguire che il merito e la gloria della perduranza negli alti propositi. Questa io spero da voi; questa vi domanda l'ITALIA; poichè sono a tal prezzo l'indipendenza, la libertà e la grandezza delle nazioni.

Parma, 17 giugno 1859.

Il governatore degli Stati Parmensi
Diodato Pallieri.

È pubblicata la legge pel reggimento temporaneo delle provincie Parmensi, che pubblicheremo nel foglio di domani.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Dal R. commissario straordinario di Novara riceviamo la seguente:

All'egregio sig. Direttore dell'*Opinione*

Novara, 18 giugno 1859.

La *Corrispondenza* di Pavia, 13 giugno, pubblicata nell'*Opinione* di ieri, accusa quel municipio *di ostinato silenzio* quasichè egli abbia tardato più giorni dopo la partenza degli austriaci a far fede dei sensi nazionali di quella città.

Ad onore del vero mi stimo in debito di attestare, che, essendomi io recato nel palazzo municipale di Pavia verso le ore una pomeridiane del giorno 9 (*) per aver precise notizie sulla rioccupazione nemica del dì precedente, e sul nuovo sgombro che dicevasi cominciato verso le 11 dello stesso giorno 9, quel signor podestà Zanini mi dichiarò che gli austriaci, partiti il 7, rientrarono il giorno 8, *propriamente nell'atto che egli, con altri municipali, era sulle mosse per Milano onde presentare a S. M. il Re gli omaggi ed i voti di tutti i pavesi.*

La spontaneità di tale dichiarazione, che ho subito notificata a S. M., non può non essere tenuta in pregio, massime che, all'ora che il podestà mi parlava, la *ritirata* del corpo nemico non era peranco compiuta, e non erano cessati pel municipio i pericoli, ed alquanti dei soldati, che il generale Paumgarten aveva lasciati in Pavia sotto specie di vegliare ai feriti, facevano ala sull'uno e sull'altro lato dello scalone del palazzo municipale.

Prego la di Lei cortesia, egregio sig. Direttore di accogliere questi cenni nel suo giornale.

Suo dev.mo
Sebastiano Tecchio.

(*) La Corrispondenza *dice, per errore, che* il deputato Tecchio fu a Pavia il giorno susseguente, *cioè il giorno 10.*

Ministero degli affari esteri. La direzione generale istituita presso il ministero degli affari esteri per le provincie italiane annesse ai RR. stati o poste sotto la protezione di S. M. avverte che tutto quanto concerne le cose militari dovendo essere unificato fin d'ora nel ministero della guerra, ad esso e non alla direzione dovranno rivolgersi le lettere, domande o comunicazioni di qualsivoglia genere relative alla guerra.

Si avverte inoltre che il ministero degli affari esteri ha già preso le disposizioni occorrenti per stabilire il personale della detta direzione generale. Pertanto coloro che presentarono instanze per avere impieghi negli ufficii che la compongono potranno ritirarle coi documenti annessi, rivolgendosi all'ufficio del personale del ministero degli affari esteri.

NOTIZIE POLITICHE

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Pavia 16 giugno.

Il nostro intendente cav. Alain ha inaugu-

rato il reggimento della provincia colla pubblicazione dei due atti che qui vi trasmetto, i quali sono il suo programma politico-amministrativo ed un appello ai giovani per l'ingaggio volontario. Cotali documenti hanno fatto nel paese un' ottima impressione e diedero argomento a bene augurare del cuore e della mente dell'egregio magistrato. Ora io credo che egli innanzi a tutto volgerà le sue cure alla creazione della questura provinciale, che non può essere ritardata troppo a lungo senza pericolo, ed all' organizzazione della guardia nazionale, che per necessità è ancora allo stato d'embrione e manca perfino di un comandante provvisorio.

Da persone degne di fede ci vien pure riferito che la tumulazione degli uccisi dopo la battaglia di Magenta o per l' enorme quantità de' cadaveri, o per la soverchia fretta con cui fu praticata, o pel modo non abbastanza cauto, non è riuscita a dovere, sicchè in quel distretto d'Abbiategrasso si hanno qua e là esalazioni fetide e nauseabonde, le quali al sopraggiungere dei calori estivi potrebbero per avventura corrompere l'aria e recare nocumento ai corpi. Se ciò è vero, siamo certi che l'autorità provinciale non mancherà di provvedere anche in questa parte nel modo più speditivo e sicuro.

Ieri comparve alla luce l'indirizzo di sudditanza che da questo corpo municipale erasi rassegnato a S. M. il Re Vittorio. Tenete per certo che i sentimenti di devozione ed entusiasmo di questo popolo pel Re italiano superano a gran pezza in ardore ed intensità le espressioni di quel documento ufficiale.

Il valoroso appello fatto a' giovani dal nostro intendente perchè accorrano numerosi sotto le bandiere dell'esercito italiano, scuotendo come scintilla elettrica le intime fibre dei più generosi cuori, fu già coronato di un bellissimo successo. Ieri arringati dal podestà, arringati dall' intendente, fra le acclamazioni e gli augurii del popolo affollato e plaudente, 170 giovani di tutte le condizioni partivano alla volta di Milano onde ingrossare la legione di Garibaldi. Molti se ne andarono all' insaputa dei parenti, molti loro malgrado affrontandone il pianto e lo sdegno. Fu uno spettacolo commovente che trasse le lagrime sul ciglio di molti. Del resto sonvene altri molti che hanno preso l'ingaggio nei reggimenti di linea, per cui tra pochi giorni in questa città, che ha già dato alla causa nazionale un così florido contingente, più non rimarrà alcun giovine che sappia d'essere italiano, e sia capace di portare il peso delle armi — Iddio prosperi questi nobili e generosi giovani!

Signori pubblici funzionarii della provincia di Pavia

14 giugno 1859.

Destinato ad assumere il governo di questa provincia, io sento il bisogno di rivolgermi a tutti i pubblici funzionarii ai quali è commessa alcuna parte del generale servizio.

Non ho d'uopo di eccitare lo zelo ed il buon volere: non ho d'uopo nè anco di rammentare a ciascuno ed inculcare l'adempimento delle loro incombenze: so che parlo a *funzionarii italiani*, i quali conoscono ed apprezzano tutta la grandezza di questa duplice loro qualità.

Nostro scopo comune dev'essere di far amare il governo nazionale che ora s'instaura, e di far convergere tutte le forze al grande scopo della rigenerazione di questa nobile patria.

Dirigere le popolazioni a quest' unico scopo; frenare i troppo ardenti slanci di una gioia che è giusta sicuramente e santissima, ma che può essere inopportuna nelle sue manifestazioni; fare che le molte e forti opere sottentrino alle parole: impedire lo spreco di forza e di energia nazionale in vani apparati, radunare tutti i mezzi, e tenere in serbo il buon volere per quegli ulteriori sacrifizii che la causa comune potrà richiedere alle popolazioni: ecco la via che ciascheduno deve prefiggersi nella sua sfera di azione.

Ciascuno tia scrupolosamente nel limite delle proprie attribuzioni affinchè la macchina governativa non venga intralciata dall'urto di operazioni divergenti.

Rappresentante di un governo libero e nazionale io mi applicherò con tutte le cure, e con tutte le forze a farvi dimenticare le ambascie che avete dovuto subire, e per rendervi meno gravi i sacrifici a cui dovete ancora sottostare.

Unitevi a me dintorno, e prestatemi il vostro concorso tutti insieme avremo portato il nostro obolo alla gran causa per cui si combattono le battaglie della libertà, ed avremo ad invidiato compenso e la riconoscenza dei buoni, ed il testimonio dell'intima nostra coscienza.

L'intendente generale
ALASIA.

Concittadini!

... so il municipio di Pavia a cominciare da domani sarà aperto un registro di arruolamento volontario per chi vorrà prender parte alle battaglie che si stanno combattendo dagli eserciti alleati per la rigenerazione d'Italia.

Io v'invito a nome del Re ad accorrere sotto alle sue bandiere: la via della libertà e della indipendenza è per ora quella delle armi: un popolo che mostri di saper combattere non potrà più mai essere destinato a servire.

Colà voi troverete il fiore della gioventù di tutte le provincie italiane, che vestendo l' assisa dell'armata sarda, l'ha resa di fatto e di diritto armata italiana.

Il governo ordinerà fra breve le armi cittadine a cui potranno prender parte anche coloro ai quali condizioni di età, di famiglia, od altre impediscono di incorporarsi all'esercito: intanto tutti quelli che sono atti al servizio militare non manchino all'appello: la libertà è stata finora inaffiata col sangue di martiri: ora essa domanda un ultimo sacrifizio, e vuol esser consolidata e difesa col sangue di combattenti.

Pavia, 15 giugno 1859.

L'intendente generale
ALASIA.

Il *Monitore toscano* pubblica le dichiarazioni dei ministri degli affari esteri di Sardegna e di Toscana per la riduzione della tassa delle lettere fra' due stati a 20 cent.

La formola del giuramento da prestarsi per l'esercizio del notariato in Toscana, sarà d'or innanzi: « *Io giuro d'esser fedele a Vittorio Emanuele II Re di Sardegna come protettore del governo nazionale della Toscana.* »

Molte nomine e promozioni furono fatte di ufficiali dell' esercito toscano, che presto si spera di vedere schierato in campo a fianco degli eserciti alleati.

Leggesi nello stesso giornale in data del 17: « Notizie telegrafiche di Reggio in data del 16 portano:

« Le truppe estensi sono sempre a Romanore di là del Po, colla maggior parte delle austriache provenienti dalla Romagna. È con esse il duca di Modena e il fratello dell' imperatore d'Austria. Di qua dal Po, da Sailetto fino a Villa Salviola, sono accampati circa 5000 austriaci, che spingono frequenti scorrerie presso a Suzzara. Non è permesso avanzarsi oltre Sailetto. »

Il *Bund* pubblica la nota di nuovi corpi di truppe federali che vengono mandati a casa. Rimangono ancora sotto le armi nel cantone Ticino circa 2,000 uomini.

Il consiglio federale, dice il *Bund*, presenterà alla prossima riunione dell'assemblea un progetto di legge per distaccare tutte le parti del territorio svizzero dai legami con vescovati esteri.

— La lista del nuovo ministero inglese stata sottoposta da lord Palmerston alla regina è la seguente: primo lord della tesoreria, lord Palmerston; lord cancelliere, lord Campbell; segretario degli affari esteri, lord John Russell; degli interni, sir G. C. Lewis; delle colonie, duca di Newcastle; della guerra, Mr. Sidney Herbert; delle Indie, sir C. Wood; primo lord dell'ammiragliato, duca di Somerset; cancelliere dello scacchiere, Mr. Gladstone; presidente del consiglio, conte di Granville; lavori pubblici, Mr. Cardwell; beneficenza, Mr. M. Gibson; commercio, Mr. Cobden; poste, lord Elgin; ducato di Lancaster, sir G. Grey; sigillo privato, duca d'Argyl. Fra quelli senza sede nel gabinetto notiamo il conte di Carlisle, lord luogotenente l'Irlanda; Mr. Henry Herbert, segretario per l'Irlanda; sir R. Bethell, attorney-general; sotto-segretario di stato per gli esteri è lord Wodehouse.

— L'*Herald*, giornale di lord Derby, sfoga il suo dispetto col seguente articoletto allarmante: « Un dispaccio telegrafico da Berlino annuncia che sei corpi d'armata vengono mobilizzati. Ciò significa naturalmente guerra. L'accesso di lord Palmerston al potere ha indotto evidentemente la Prussia a fare questo passo decisivo, e ad unirsi all'Austria nella lotta contro la Francia. Il popolo inglese comprenderà ora la verità di quello che abbiamo asserito, cioè che il solo governo di lord Derby preservava l'Europa da una guerra generale. »

Il seguente è il preciso testo dell'annuncio relativo alla mobilizzazione di sei corpi d'armata, nella *Gazzetta prussiana*:

« Sono stati dati gli ordini di mobilizzare sei corpi d'armata. Quanto maggiore è l'estensione che assumono gli eventi della guerra in Italia, tanto più è rigoroso dovere del governo di adottare tali provvedimenti che gli permettano di esercitare nell'assestamento della quistione italiana, di concerto coi suoi confederati, l'influenza, alla quale ha diritto la Prussia, e che rappresenterà la potenza della nazione tedesca in Europa. Partendo da questo punto di vista, e prendendo in considerazione i preparativi bellicosi sempre più considerevoli, persino anche delle potenze neutrali, il governo prussiano ha ritenuto indispensabile la mobilizzazione dell'esercito, e sarà obbligato inoltre a prendere ulteriori provvedimenti, affinchè i futuri eventi non trovino la Prussia e la Germania non preparate. Tutti questi provvedimenti hanno un carattere così strettamente difensivo che non è necessario di insistere ancora su questo punto. Il paese darà loro la sua approvazione e con ciò rinforzerà il governo nel compimento del suo incarico. I confederati tedeschi alla lor volta, speriamo, vedranno in questo nuovo provvedimento preso per la sicurezza, e la potenza della Germania, la giustificazione della loro fiducia nella precedente iniziativa della Prussia. »

Una lettera da Berlino dice: « Fu la notizia dei provvedimenti militari adottati dalla Russia che indusse il governo prussiano a decretare la mobilizzazione dei due terzi del suo esercito. Questa spiegaziane è assai probabile e la *Gazzetta prussiana* la dà quasi testualmente, dichiarando che la mobilizzazione è divenuta necessaria in presenza dei crescenti armamenti fatti perfino dalle *potenze neutrali*. »

Si scrive al *Bund* da Berlino 14 giugno:

« La voce che ritorna sempre galla, della dimissione del signor Schleinitz ministro degli esteri, viene ora completamente smentita in circoli ben informati. Il sig. Schleinitz rappresenta notoriamente la politica della neutralità e la sua dimissione farebbe supporre una deviazione dalla politica stessa. »

Si rileva che la smentita della *Gazzetta prussiana* circa la mobilizzazione dell'esercito si riferiva all'intera armata, e che la disposizione successiva del governo prussiano concerne soltanto una parte dell'esercito stesso.

— La *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 14 conferma che gli ultimi movimenti di concentrazione dell'esercito austriaco furono fatti dietro ordine immediato dell'imperatore (cioè del generale Hess), il quale assumerà fra poco il comando superiore. Il conte Coronini Kronberg che ha sorvegliato l'educazione militare dell'imperatore ed era stato poi allontanato dal suo fianco per cedere il posto di confidenza al generale Grünne, riprenderà questo posto dacchè questo generale pare debba pure essere allontanato assieme al suo protetto Gyulai.

— Da Bucarest si annuncia che una recente decisione del principe Cuza annulla, per ciò che concerne i principati uniti, il trattato internazionale telegrafico concluso fra la Porta e l'Austria, essendo questo trattato stato fatto senza la partecipazione de' principati, onde il governo di quei paesi pretende il diritto di negoziare e conchiudere trattati con potenze estere indipendentemente del potere soprasovrano.

MINISTERO DELL' INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 92.

Torino, 19 *giugno, mattina.*

Riceviamo da Castegnato, in data del 16 giugno, le seguenti notizie:

Nella notte dal 14 al 15 il generale Garibaldi con parte delle sue forze si recò a Bettoletto, e vi si fece costruire un ponte sul Chiese in luogo di quello distrutto poco prima dagli austriaci. Per conservarsi le comunicazioni con Brescia, egli collocò il rimanente delle sue truppe a Rezzato e Treponti con incarico di far fronte agli austriaci, i quali dalla posizione di Castenedolo, ove trovavansi in buon numero, avevano le loro vedette fin presso i mentovati luoghi. Una scaramuccia d'avamposti diè origine ieri mattina ad un combattimento. Infatti poche compagnie del reggimento Cacciatori delle Alpi, comandato dal colonnello Medici, assalirono vivamente i posti austriaci che stavano loro davanti. Gli austriaci cedettero; i legionari gli inseguirono, e si lasciarono trasportare tant'oltre che giunsero fin sotto a Castenedolo. Ivi il forte degli austriaci, che trovavasi in posizione, come già si disse, cadde su quei pochi valorosi, e cercò di circondarli; ma avvedutisi questi del pericolo, si posero in ritirata. Frattanto il generale Garibaldi accorreva e riusciva a raccoglierli nelle primitive posizioni, cagionando gravi perdite al nemico, e provandone egli stesso in quantità notevole, proporzionatamente alle truppe impegnate (100 circa tra morti e feriti, tra i quali parecchi ufficiali.)

Il Re fin dal mattino, per secondare il movimento del generale Garibaldi, ordinò alla 4 divisione di prendere posizione a S. Eufemia e S. Paolo, sulle strade che da Brescia mettono a Lonato e Castenedolo.

Il generale Cialdini, avuta da questi luoghi notizia del sovraesposto combattimento, recò parte della sua divisione a Rezzato per appoggiare all'occorrenza il generale Garibaldi.

Gli austriaci non s' avanzarono oltre Cilverghe e Treponti, che anzi si ritirarono in breve, non solamente di là ma anche da Castenedolo.

Uno squadrone dei cavalleggieri di Novara riconobbe questa mattina sul luogo l'abbandono del villaggio per parte degli austriaci, e poco dopo d'esservi entrato udì lo scoppio di una mina, con cui probabilmente fu fatto saltare il ponte sul Chiese davanti a Montechiari.

Nella scorsa notte gli austriaci guastarono il ponte fatto costruire sul Chiese a Bettoletto dal generale Garibaldi, il quale ne ordinò tosto la ricostruzione, oggi compiuta.

Num. 93.

Torino, 19 *giugno sera.*

Riceviamo dal quartier generale principale a Castegnato, in data del 17 corrente, ore 7 antimeridiane, le seguenti notizie:

Gli austriaci terminarono, ieri alle ore 3 pomeridiane, di sgombrare Montechiari. La destra per Calcinato si sarebbe portata a Lonato, e di là verso Peschiera. Il centro avrebbe occupato le alture di Castiglione. La sinistra si sarebbe recata verso Castel Goffredo.

Gli abitanti di Montechiari dicono che in questi ultimi giorni passarono per la loro terra circa 80000 uomini, 6000 cavalli e 12 batterie d'artiglieria. Essi aggiungono che i due ponti in legno sul Chiese, che vi conducono, sono tuttora praticabili.

L'esercito del Re fa oggi un movimento avanti.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19 *giugno, sera.*

Il *Moniteur* annunzia l'ingresso dell'Imperatore Napoleone e del Re Vittorio Emanuele in Brescia, avvenuto ieri (18) in mezzo al più vivo entusiasmo.

Vienna, 18. Il conte di Rechberg, ministro degli affari esteri, si è recato a Verona.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

NECROLOGIA

Il giorno 15 giugno corrente alle ore sei pomeridiane estinguevasi la vita di un caro e degno cittadino, Mattia Pansa.

Dimostrò egli sin dalla più verde gioventù un vivace, e distinto ingegno, un raro senno, e generose e liberali idee, che le circostanze difficili di quei tempi lo forzarono però di soffocare.

Diede egli nel corso della ahi! troppo breve carriera infinite prove del suo bel cuore spargendo sul capo dei miseri larghi benefizi, che la modestia del suo carattere gli fece sempre celare.

Egli fu espertissimo negli affari di commercio, ove diede mirando saggio d' una non comune intelligenza, e di una rara probità di carattere, che gli meritò una profonda stima, che non si estinguerà giammai nel cuore di tutti quelli che ebbero la felice ventura di avvicinarlo.

Quantunque fornito di una assai ragguardevole fortuna, egli non fu mai avido di quei vani onori in cui vi trova soddisfazione il folle orgoglio della società, e visse ognora felice accanto alla virtuosa consorte ed alle amabili sue bambine, da cui fu amato, e cui amò sempre con inesplicabile amore.

Nello straziante dolore che affrange i di lui parenti, ed in ispecie la desolata consorte, non evvi altro di consolante, che il pensare ch'egli fu uomo pio e giusto, che sopportò con mirabile rassegnazione la lunga malattia sofferta, e che Iddio nell'infinita sua bontà e giustizia vorrà compensarlo d'ogni affanno sofferto su questa terra cingendo la sua bell'anima di gloria, ed ammettendolo a godere gli eterni beni del cielo. A. V.

Medici Paolo di Torino, allievo dell'accademia francese di medicina in Algeri, avendo ritrovato il metodo di guarire le ritenzioni delle orine causate per ostacoli all'uretra o per restringimento al meato urinario oppure per le renelle, dette mal di giaia, e per il calcolo al collo della vescica, detto pietra, senza introdurvi sonde di sorta nè elastici detti candellette, neppur metallici e senza dare medicamenti interni, e nemmeno recare dolori di sorta tanto agli uomini che alle donne, ed in otto giorni conoscono gli effetti di miglioramento ed in quaranta giorni al più la perfetta guarigione e senza riproduzioni.

Il medesimo può dare qualunque guarentigia sull'esito delle guarigioni, facendo conoscere le persone che col suo metodo ha felicemente guarite.

Dirigersi a Torino, via Porta Nuova, n. 18, vicino al caffè della Borsa, ed in Stupinigi.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammira, che impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia. — *Spedizione in provincia*.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 63, e gli annunzi. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Carrola*. Sassari, presso *Solinas*.

Presso LEONARDI, Negoziante di stampe, via di Po, N. 10, Torino

IN VENDITA il Foglio II della

Carta Corografica Strategica

DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

della dimensione di 90 centim. per 95

DAL MINCIO ALL'ADRIATICO

comprendendo

Il quadrilatero delle fortezze di Peschiera, Mantova, Verona e Legnago

Torino 1859.

Prezzo fr. 5 in-foglio, fr. 4 su tela, colorata.

Spedizione in provincia allo stesso prezzo contro vaglia postale *affrancato*

Br. s. g. d. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dal l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO

10 e 16 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità)
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
8 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nervosa, vertigini, ronzio alle orecch., tosse ecc.
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart. Paris

Per particolari più espliciti, consultare l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI TONICI, ed è sotto questa forma ch'essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali ed organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze riflnite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. G. GERVINUS.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE,

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

ORANGIATA E LIMONATA IN POLVERE

bevanda rinfrescante e comoda per villeggiature e pei militari al campo. L. 1 50 al pacco 1/2 pacco cent. 80. Presso Marcellino Canonico, confettiere a Porta Nuova.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di **SAVIGNONE** presso Busalla

Compie il quarto anno che accorrono da ogni parte ammalati e visitatori a questo eletto ritrovo di guarigioni e di delizie.

È questo stabilimento aperto al Pubblico dal 15 giugno a tutto settembre.

Il prezzo del soggiorno allo Stabilimento, ivi compresi la cura, il vitto, l'alloggio ed il servizio, è fissato a L. 6 50 al giorno; la pensione per le persone di servizio è fissata a L. 4 al giorno. Una vettura a prezzo fisso si troverà a Busalla in coincidenza col servizio della ferrovia.

Chi desidera maggiori informazioni è pregato dirigersi a Genova o a Savignone ai direttori

Dott. MICHELE BAUSSAN-GOULLION.
Dott. LUIGI FASCE.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

In vendita presso tutti gli editori di Francia e all'Estero

RITRATTI

di S. M. L'IMPERATORE

NAPOLEONE III

di S. M. L'IMPERATRICE EUGENIA

di S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE

e di tutti i membri della famiglia imperiale della corte di Francia.

Per *DISDÉRI*, fotografo, *boulevart des Italiens*, 8, a Parigi.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

SPECIALITÀ

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi *Torino, via Madonna degli Angeli, 9.*

Aceto aromatico di HENRY, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a 20 ed oltre.

Acqua Benzoide di LAROCHE, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

Bagni *Elettro-Chimici* di PENNES, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30.

Bianco di perla per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

Ciliofilo di Mad. CHANTAL per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed onbreggiare le ciglia. L. 6.

Essenze per fazzoleti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

Farmacie da viaggio, composte da varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc., da L. 12, 15, 8, 20, ecc.

Olio di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

Polvere di riso in catola con piumicino L. 1 50. Id. n pacchi L. 1

Polvere della Ciressia di Mad. CHANTAL, per addolcir ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

Pastiglie del Serralio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

Rosso della Corte, liquido di Mad. CHANTAL, colorito ammirabile della carnagione L. 6. — Id. (belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50 e 3 50.

Cioccolate Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questa Cioccolata è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucorrea*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 5 80. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 25	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 0		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	1 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	8 05				7 20	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 30	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Tipografia dell' Opinione diretta da C. Carbone.